

Dalla libertà religiosa la pace

Da giorni raccoglievo materiale per questa mia riflessione. Sono partito dall'idea di offrirvi una sintesi del messaggio del Santo Padre, Benedetto XVI, per la giornata mondiale della pace dello scorso 1 gennaio 2011. Nel messaggio, infatti, profeticamente venivano anticipati le tematiche che, purtroppo, gli avvenimenti degli ultimi giorni, persecuzione dei cristiani e vari attentati a edifici di culto cristiani, sono diventati di estrema attualità.

Il Papa, parlando al corpo diplomatico presso la Santa Sede questa mattina, 10 gennaio, nella Sala Regia in Vaticano, ha ripreso i temi del messaggio della giornata mondiale della pace 2011, legandoli agli ultimi avvenimenti di cronaca, e risparmiandomi la fatica della sintesi.

Comincia col richiamare lo stretto legame tra religiosità, destino dell'uomo e costruzione delle comunità degli uomini. "La dimensione religiosa è una caratteristica innegabile e incoercibile dell'essere e dell'agire dell'uomo, la misura della realizzazione del suo destino e della costruzione della comunità a cui appartiene". Squilibri e conflitti, a tutti i livelli, tanto sul piano personale che su quello interpersonale, hanno origine nella negazione di questo aspetto fondamentale. La pace, infatti, si costruisce e si conserva solamente quando l'uomo può liberamente cercare e servire Dio nel suo cuore, nella sua vita e nelle sue relazioni con gli altri. Da qui la necessità dell'acquisizione della verità primaria e fondamentale della libertà religiosa come la via fondamentale per la costruzione della pace.

Benedetto XVI, quasi prende per mano i Rappresentanti dei governi per un viaggio virtuale alla scoperta di quelle situazioni ove il diritto alla libertà religiosa è leso o negato. Egli ricorda poi come negli ultimi viaggi, Malta, Portogallo, Cipro, Regno Unito, Spagna, abbia richiamato l'attenzione di tutti a partire da una constatazione: "Mi sembra che la società, i suoi responsabili e l'opinione pubblica si rendano oggi maggiormente conto, anche se non sempre in modo esatto, di tale grave ferita inferta contro la dignità e la libertà dell'homo religiosus".

Nel suo Discorso, Benedetto XVI, presenta anche i diversi modi in cui si pratica la discriminazione religiosa. "Sì, guardando verso l'Oriente, gli attentati che hanno seminato morte, dolore e smarrimento tra i cristiani dell'Iraq, al punto da spingerli a lasciare la terra dove i loro padri hanno vissuto lungo i secoli, ci hanno profondamente addolorato". "Anche in Egitto, ad Alessandria, il terrorismo ha colpito brutalmente dei fedeli in preghiera in una chiesa".

Citando il Messaggio al popolo di Dio del Sinodo dei Vescovi del Medio Oriente continua: "i cristiani sono cittadini originali e autentici, leali alla loro patria e fedeli a tutti i loro doveri nazionali. E' naturale che essi possano godere di tutti i diritti di cittadinanza, di libertà di coscienza e di culto, di libertà nel campo dell'insegnamento e dell'educazione e nell'uso dei mezzi di comunicazione".

Non manca, poi una rivendicazione: "Per quanto riguarda poi gli Stati della Penisola Arabica, dove vivono numerosi lavoratori immigrati cristiani, auspico che la Chiesa cattolica possa

mancare il Pakistan il Sud e il Sud-Est asiatico ricordando: "Il peso particolare di una determinata religione in una nazione non dovrebbe mai implicare che i cittadini appartenenti ad un'altra confessione siano discriminati nella vita sociale o, peggio ancora, che sia tollerata la violenza contro di essi". "Infine, come ho già ricordato, la violenza contro i cristiani non risparmia l'Africa. Gli attacchi contro luoghi di culto in Nigeria, proprio mentre si celebrava la Nascita di Cristo, ne sono un'altra triste testimonianza".

Ci sono anche persecuzioni religiose un po' più subdole che anch'esse vengono richiamate dal Papa. "In diversi Paesi, d'altronde, la Costituzione riconosce una certa libertà religiosa, ma, di fatto, la vita delle comunità religiose è resa difficile e talvolta anche precaria (cfr Conc. Vat. II, Dich. Dignitatis humanae, 15), perché l'ordinamento giuridico o sociale si ispira a sistemi filosofici e politici che postulano uno stretto controllo, per non dire un monopolio, dello Stato sulla società. Bisogna che cessino tali ambiguità, in modo che i credenti non si trovino dibattuti tra la fedeltà a Dio e la lealtà alla loro patria". Un Pensiero anche per la Cina e per Cuba.

Guardando, poi, all'occidente "ci troviamo di fronte ad altri tipi di minacce contro il pieno esercizio della libertà religiosa. Penso, in primo luogo, a Paesi nei quali si accorda una grande importanza al pluralismo e alla tolleranza, ma dove la religione subisce una crescente emarginazione. Si tende a considerare la religione, ogni religione, come un fattore senza importanza, estraneo alla società moderna o addirittura destabilizzante, e si cerca con diversi mezzi di impedirne ogni influenza nella vita sociale. Si arriva così a pretendere che i cristiani agiscano nell'esercizio della loro professione senza riferimento alle loro convinzioni religiose e morali, e persino in contraddizione con esse, come, per esempio, là dove sono in vigore leggi che limitano il diritto all'obiezione di coscienza degli operatori sanitari o di certi operatori del diritto".

E ancora: "Un'altra manifestazione dell'emarginazione della religione e, in particolare, del cristianesimo, consiste nel bandire dalla vita pubblica feste e simboli religiosi, in nome del rispetto nei confronti di quanti appartengono ad altre religioni o di coloro che non credono. Agendo così, non soltanto si limita il diritto dei credenti all'espressione pubblica della loro fede, ma si tagliano anche radici culturali che alimentano l'identità profonda e la coesione sociale di numerose nazioni".

Importante è "Riconoscere la libertà religiosa significa, inoltre, garantire che le comunità religiose possano operare liberamente nella società, con iniziative nei settori sociale, caritativo od educativo. In ogni parte del mondo, d'altronde, si può constatare la fecondità delle opere della Chiesa cattolica in questi campi. E' preoccupante che questo servizio che le comunità religiose offrono a tutta la società, in particolare per l'educazione delle giovani generazioni, sia compromesso o ostacolato da progetti di legge che rischiano di creare una sorta di monopolio statale in materia scolastica, come si constata ad esempio in certi Paesi dell'America Latina. Mentre parecchi di essi celebrano il secondo centenario della loro indipendenza, occasione propizia per ricordarsi del contributo della Chiesa cattolica alla formazione dell'identità nazionale, esorto tutti i governi a promuovere sistemi educativi che rispettino il diritto primordiale delle famiglie a decidere circa l'educazione dei figli e che si ispirino al principio di sussidiarietà, fondamentale per organizzare una società giusta".

Benedetto XVI ribadisce: "si deve pure rifiutare il contrasto pericoloso che alcuni vogliono instaurare tra il diritto alla libertà religiosa e gli altri diritti dell'uomo, dimenticando o negando così il ruolo centrale del rispetto della libertà religiosa nella difesa e protezione dell'alta dignità dell'uomo. Meno giustificabili ancora sono i tentativi di opporre al diritto alla libertà religiosa, dei pretesi nuovi diritti, attivamente promossi da certi settori della società e inseriti nelle legislazioni nazionali o nelle direttive internazionali, ma che non sono, in realtà, che l'espressione di desideri

Ricorda con forza che la religione non costituisce per la società un problema, non è un fattore di turbamento o di conflitto. La Chiesa non cerca privilegi, né vuole intervenire in ambiti estranei alla sua missione, ma semplicemente esercitare questa missione con libertà. Quindi un invito agli Ambasciatori riconoscere la grande lezione della storia: “Come negare il contributo delle grandi religioni del mondo allo sviluppo della civiltà? La sincera ricerca di Dio ha portato ad un maggiore rispetto della dignità dell'uomo. Le comunità cristiane, con il loro patrimonio di valori e principi, hanno fortemente contribuito alla presa di coscienza delle persone e dei popoli circa la propria identità e dignità, nonché alla conquista di istituzioni democratiche e all'affermazione dei diritti dell'uomo e dei suoi corrispettivi doveri. Anche oggi i cristiani, in una società sempre più globalizzata, sono chiamati, non solo con un responsabile impegno civile, economico e politico, ma anche con la testimonianza della propria carità e fede, ad offrire un contributo prezioso al faticoso ed esaltante impegno per la giustizia, per lo sviluppo umano integrale e per il retto ordinamento delle realtà umane” (Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, 1 gennaio 2011, 7).

Padre Renato Gaglianone